Settimanale
11-12-2022
Pagina 6/7
Foglio 1 / 3

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

L'elefantino della Laguna

«Adottare un bambino — scrive Shaul Bassi, professore di Letteratura inglese all'università Ca' Foscari di Venezia — è uno straordinario processo di traduzione». Ci imbattiamo in questa frase illuminante già nelle prime pagine di *Turbo Road. Il Kenya, i suoi scrittori, un bambino* (uscito il 21 ottobre per Meltemi), libro dove Bassi racconta con uno stile ritmato e intimo il viaggio (insieme con la moglie Susanne Franco) che lo porterà a diventare genitore di Samuel Peter Kariuki, detto Pk (pronunciato Pikéi). La loro famiglia comincia a prendere forma alla periferia di Merate, in provincia di Lecco, «una traiettoria che ironicamente congiunge due luoghi simbolo della nostra epoca politica. La Pontida della Lega e la Arcore di Berlusconi». Qui una «piccola e sorridente associazione lombarda», Mehala, li aiuta nella strada che hanno deciso di intraprendere come coppia: adottare un bambino.

Decidere di divenire genitori adottivi, dice Bassi, «nel bene e nel male è un lungo percorso di formazione». E in questo percorso si innesta un reale viaggio geografico, quello che la coppia fa in Kenya, perché le regole per l'adozione in questo Paese prevedono che una coppia idonea all'adozione vi soggiorni per almeno sei mesi (o più). Viene chiesto loro quindi un'interruzione della propria normalità. Shaul e Susanne, entrambi docenti universitari, accettano la regola. Anzi, la vedono come un'opportunità per assorbire il Paese del proprio bambino, affinché questo non rimanga un brutto ricordo o un'assenza, ma l'occasione di nuove memorie e di felicità condivise. Come nei film di Alfred Hitchcock, dove ogni personaggio è coerente alla propria indole e al proprio mestiere, anche Shaul Bassi per affrontare l'ignoto felice momento di diventare padre, non smette di essere uno studioso di Letteratura inglese, specializzato sulla produzione letteraria delle ex colonie e sulle opere di William Shakespeare. Saranno gli scrittori del Kenya — letti, poi conosciuti — a dargli la bussola per capire il Paese dov'è nato suo figlio.

Nel volto di Samuel ballano non a caso tutte le appartenenze di quel Kenya caleidoscopio di mondi. Ognuno riconosce nel bambino qualcosa: chi gli dona un'appartenenza kikuyu, chi somala, chi meru. «In questo senso — dice Bassi — nostro figlio è un keniano per eccellenza, erede di tante storie, conteso da tante identità». E questo Kenya giorno dopo giorno comincia a prendere forma dalle pagine dei suoi scrittori: Ngugi wa Thiong'o, Binyavanga Wainaina, Stanley Gazemba. Nella casa di Turbo Road a Nairobi, che poi darà il titolo al libro, la quotidianità burocratica di un'adozione — le visite degli assistenti sociali, le udienze in tribunale... — s'alterna non solo alle felici partenze per le escursioni, ma anche alle feconde letture che Shaul Bassi fa voracemente dei testi kenyani. È un po' come se gli scrittori e le scrittrici del Paese gli avessero donato le chiavi che gli mancavano per diventare un genitore completo.

Quest'alternanza tra racconto intimo e critica letteraria è stata conservata da Bassi nella strut-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

tura del libro, che mischia racconti privati — di quando si entra nella turbolenza di prendersi cura di un bambino di due anni tra «vaccini, pappe, prime nanne e sonni difficili» — alla letteratura.

Il primo autore ad apparire nel testo è Ngugi wa Thiong'o, che anni dopo l'adozione, quando ormai Shaul è un genitore collaudato, inviterà nella sua Venezia. Ngugi, noto per la sua scelta di avere lasciato la lingua inglese per scrivere le in kikuyu, ha dato a Bassi il senso di quanto sia complicata la storia del Paese, chiuso tra il colonialismo che ha sfruttato i corpi e il periodo post-indipendenza minato dalla corruzione. Quel senso della storia a Bassi serviva per dare forma a un Kenya libero dallo sguardo bianco coloniale (pensiamo a Karen Blixen) e proiettarlo finalmente in un palcoscenico di autonomia e libertà. Tra le pagine più commoventi del libro ci sono quelle dedicate a Binyavanga Wainaina, pagine piene di futuro, dove l'autore scomparso a 48 anni, racconta il suo sogno di creare una capillare industria editoriale locale, con temi freschi, contemporanei. È così che Bassi — inviti a cena dove affonda le mani in focacce soffici di teff o mentre va a fare un classico safari dove il figlio s'innamora di una giraffa — riesce a disegnare per noi lettori i contorni di un Paese che sembra essere quasi infinito.

Lui definisce Nairobi «un mondo alla rovescia» rispetto alla sua Venezia, ma che con la città lagunare condivide l'indecifrabilità. Per questo le parole di autrici come Muthoni Garland e Yvonne Adhiambo Owuor diventano per Bassi quasi uno specchio necessario dove guardarsi, ma anche guardare tutto quello che c'è intorno. «Mio padre è stato un bambino ebreo cacciato da scuola a sette anni; nostro figlio è un bambino che ha conosciuto un radicale cambiamento. Ho sempre saputo cos'è il razzismo, ho sempre saputo cos'è l'abbandono, l'esilio (vissuto anche da mia madre che ha lasciato l'Istria da piccola), e poi... chi lo sa quante altre cose ho cercato di capire proprio attraverso la scrittura». E questa sua famiglia che mescola Yom Kippur, Natale, l'Austria, l'Istria, Venezia, Nairobi, oggi si tiene in perfetto equilibrio sopra la follia del mondo.

Samuel/Pikéi oggi è un bel ragazzo, sempre pieno di energia, tifoso dell'Inter, nel pieno dell'adolescenza. Sono passati dieci anni, altre avventure, la quotidianità di una casa, il tran tran giornaliero in Laguna, ma una parte della famiglia ha ancora il cuore a Nairobi. *Turbo Road* non è più una via in fondo, è un luogo dell'anima, ed è anche un regalo che Shaul Bassi fa ai tanti genitori e figli che hanno attraversato un percorso d'adozione. «Non c'è sufficiente educazione all'adozione in Italia — spiega Bassi conversando con "la Lettura delle ragazze e dei ragazzi" — e spesso se ne parla solo negli aspetti deteriori e nelle storie estreme. L'adozione è un'esperienza intensissima e può essere meravigliosa. Noi abbiamo incontrato formatori eccezionali sia a livello pubblico che tra i volontari delle associazioni. Poi c'è il percorso individuale che passa da mille momenti di ansia, da quello in cui un giudice rinvia un'udienza a quello in cui non arriva il passaporto. I tempi dell'attesa dipendono da tantissimi fattori non sempre ponderabili: ma quando la coppia è unita, il desiderio forte e le istituzioni efficienti, tutto è possibile. Per fortuna abbiamo anche trovato persone con grande senso dell'umorismo oltre all'empatia e un figlio che ci ha sempre dato forza. Sono i figli che hanno sempre fatto lo sforzo maggiore, mai dimenticarlo».

Ora a casa di Samuel, Susanne e Shaul il Kenya balla sull'architettura delle pareti di una casa veneziana un po' pendente come la torre di Pisa. Ci sono elefantini grandi e piccoli, facoceri un po' ribelli, giraffe eleganti, un leone con la criniera fittissima, un rinoceronte che a Venezia un po' si trova a casa perché nel 1751 un rinoceronte ha visitato già la città, un ippopotamo e un coccodrillo. Sono tutti animali di gomma riciclata, tutti prodotti da migliaia di sandali infradito, le note flip flop, spiaggiate sulle coste o abbandonate nelle discariche di Nairobi. Ora vengono riciclate dall'artigianato per salvare la natura. Come le automobiline, come le biciclette, come un curioso Shakespeare in macchinina... Le infradito, pochi lo sanno, sono di etilene vinil-acetato, quindi non biodegradabili.

Per ogni veneziano come Samuel, Susanne e Shaul preservare la natura è un imperativo d'obbligo. Ma quegli animaletti e quegli oggetti di gomma riciclata hanno anche un altro significato, raccontano l'amore a prima vista tra loro, nel momento in cui sono diventati famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

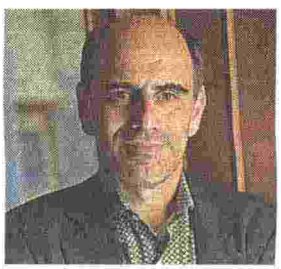
Samuel Peter Kariuki detto Pk, cioè Pikéi, è stato adottato in Kenya da genitori che vivono a Venezia. Ma questo è anche uno «straordinario processo di traduzione». Che inizia con colorati animaletti e giocattoli in materiale riciclato che affollano casa

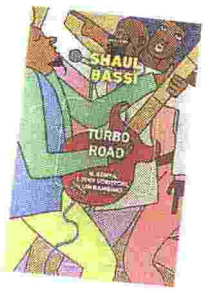
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

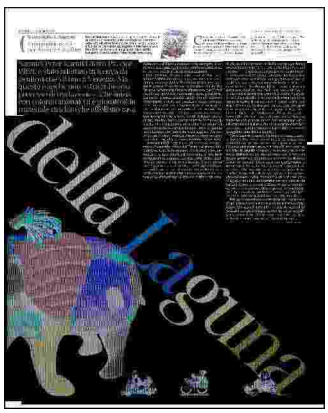
www.ecostampa.it

Igiaba Scego è nata a Roma nel 1974 in una famiglia di origini somale. Tra i suoi libri ricordiamo *Pecore nere*, scritto insieme con Gabriella Kuruvilla, Laila Wadia e Ingy Mubiayi (Laterza, 2005), *Oltre Babilonia* (Donzelli, 2008), *La mia casa è dove sono* (Rizzoli, 2010, Premio Mondello 2011), *Roma negata* (con Rino Bianchi; Ediesse, 2014) e *Adua* (Giunti, 2015), tutti tradotti in diverse lingue. Nel 2021 ha curato con Chiara Piaggio *Africana. Raccontare il continente al di là degli stereotipi* (Feltrinelli). Dello stesso anno è il libro per ragazzi *Figli dello stesso cielo. Il razzismo e il colonialismo raccontati ai ragazzi* (Piemme). Il suo ultimo romanzo *La linea del colore* (Bompiani, 2022) è in corso di traduzione negli Stati Uniti.





L'autore e le immagini
Shaul Bassi (Venezia, 1970; *sopra*) insegna Letteratura inglese e coordina la laurea magistrale in Environmental Humanities all'Università Ca' Foscari di Venezia. I suoi studi e le sue pubblicazioni si dividono tra Shakespeare, le scienze umane per l'ambiente, la letteratura postcoloniale e l'ebraismo. È uscito il 21 ottobre per Meltemi *Turbo Road. Il Kenya, i suoi scrittori, un bambino* (pp. 290, € 22). Nelle foto gli animaletti e gli oggetti in materiale riciclato di Pikéi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE